

Linee guida agli Obiettivi formativi specifici delle attività didattiche

Facendo seguito al Seminario tenuto dal Prof. Vincenzo Zara nei giorni 5 e 6 dicembre ultimo scorso, avente per oggetto la progettazione dei CdS, con riferimento al particolare tema degli obiettivi formativi specifici di ciascuna attività didattica prevista ed erogata nell'ambito dei CdS dell'Ateneo, si fa presente quanto segue:

- Gli obiettivi specifici di ciascuna attività didattica (ciclo di lezioni frontali, modulo, esercitazioni, tirocini, didattica per piccoli gruppi) devono essere coerenti con gli obiettivi formativi generali del CdS e devono concorrere alla formazione dei profili professionali ai quali il CdS prepara, in termini di conoscenza e comprensione (Quadro A4b2 della SUA-CdS).
- Ne consegue che gli obiettivi specifici di ciascuna attività didattica, declinati nella scheda relativa a ciascun insegnamento (https://www.unime.it/it/didattica/offerta_didattica/offerta/2019/) devono essere stabiliti dal Comitato ordinatore del CdS e chiaramente comunicati in SUA al momento della progettazione del CdS stesso.

Dal momento che la CEV ha riscontrato in quasi tutti i CdS oggetto di visita carenze nella declinazione degli obiettivi formativi specifici e dei risultati di apprendimento attesi in maniera coerente con i profili culturali, scientifici e professionali individuati, si invitano i Coordinatori dei CdS stessi ad attivarsi quanto prima al fine di:

- procedere in seno al Consiglio di CdS, anche attraverso la costituzione di un'apposita Commissione, alla definizione degli obiettivi specifici di ciascuna attività didattica, avendo cura di fare in modo che risulti con chiarezza l'apporto di ciascuna attività didattica prevista al conseguimento degli obiettivi formativi generali del CdS: cioè, stabilire quale è l'apporto in termini di conoscenze e competenze (sapere e saper fare) con il quale ciascuna attività didattica concorre al raggiungimento dei risultati di apprendimento attesi, coerenti con gli obiettivi formativi generali del CdS e della Classe di Laurea di appartenenza e con i profili professionali ai quali il CdS dichiara di preparare.

In seguito all'affidamento dell'attività didattica ai docenti dell'Ateneo, ciascun docente affidatario dovrà proporre al Consiglio di CdS, nella piena libertà di insegnamento garantita dalla Costituzione, un programma che sia coerente con i già definiti obiettivi specifici dell'attività didattica di cui ha assunto la responsabilità, ai sensi del comma 3 dell'articolo 30 del Regolamento didattico d'Ateneo; coerenza che prima il Consiglio di CdS e poi la CPDS saranno chiamati a riscontrare o meno.

Pertanto, risulta evidente come una stessa disciplina, dello stesso SSD, per lo stesso numero di CFU, presente in due diversi CdS di pari livello (triennale o magistrale) possa avere obiettivi specifici anche molto diversi: in tal caso, i programmi proposti dal o dai docenti affidatari dovranno rispettare in maniera adeguata tale diversificazione di obiettivi e risultare coerenti con i risultati di apprendimento attesi per ciascun CdS.

Ne consegue che anche le condivisioni logistiche/mutuazioni dovranno tener conto degli obiettivi specifici di ciascuna attività didattica all'interno del CdS.

L'attenta osservazione di queste indicazioni consentirà all'Ateneo di perseguire una reale assicurazione della qualità della didattica erogata, in rapporto agli obiettivi formativi e ai risultati attesi di ciascun CdS. Tale buona prassi dovrebbe anche poter concorrere a meglio perseguire l'obiettivo di contenere e abbattere il fenomeno delle materie scoglio, che in molti casi dipende anche dalla mancata coerenza tra il programma proposto dal docente e gli obiettivi specifici della relativa attività didattica, specie se tali obiettivi non sono ben declinati in fase di progettazione o non lo sono affatto.

Programmi che vanno molto al di là dei risultati di apprendimento attesi, che pretendono dagli studenti di un certo CdS conoscenze e competenze sovrabbondanti rispetto alla preparazione personale richiesta al momento dell'accesso, ai prerequisiti e al profilo professionale in uscita, rallentano le carriere degli studenti, producono un alto numero di fuori corso e si traducono, in ultima analisi, in un danno economico e d'immagine per l'Ateneo.

Dal momento che l'analisi condotta dalla Commissione Offerta Formativa ha permesso di rilevare in diversi CdS dell'Ateneo un numero di laureati entro la durata naturale del CdS molto inferiore alle medie di area geografica e nazionali, occorre fornire gli attori istituzionali degli strumenti adeguati per poter iniziare ad intervenire e porre rimedio a tali evidenti criticità.

Occorre quindi che ciascun CdS, con le modalità che riterrà più confacenti alle proprie caratteristiche e alle proprie necessità, provveda a definire chiaramente gli obiettivi specifici di ciascuna attività didattica e a verificarne preventivamente la coerenza, tanto con gli obiettivi formativi generali del CdS, quanto coi risultati di apprendimento attesi, prima della chiusura della SUA-CdS e della richiesta ai docenti affidatari di produrre i programmi delle rispettive attività didattiche.

I docenti affidatari di ciascuna attività didattica, quindi, dovranno proporre programmi adeguati al raggiungimento di quegli obiettivi specifici e di quei risultati di apprendimento attesi come già progettati e approvati dal CdS e pre-caricati sulla scheda di ciascuna attività didattica.

I Consigli di CdS e le CPDS dovranno valutare con la massima attenzione adeguatezza e coerenza con gli obiettivi specifici e coi risultati di apprendimento attesi di ciascuno dei programmi proposti dai docenti affidatari. In caso di valutazione negativa, dovranno chiedere ai docenti una rimodulazione del programma che garantisca coerenza con gli obiettivi formativi e adeguatezza rispetto ai risultati attesi.